

# Cig: +465% in Lombardia

## I dati della Cgil regionale: nel 2009 sono 38mila i licenziati

**MILANO** Continua a salire il ricorso alla cassa integrazione in Lombardia, segno che la crisi non è ancora alle spalle.

Secondo i dati diffusi ieri dalla Cgil Lombardia, nel corso di una conferenza stampa a Milano, rispetto al 2008 i cassintegrati sono aumentati di oltre cinque volte: da gennaio ad agosto 2009 c'è stato infatti un aumento del 465%. In totale, secondo il sindacato, sono a rischio circa 200mila posti di lavoro a rischio.

Soffre soprattutto il settore metallurgico, con un incremento del 2.083% della cassa integrazione, pari a oltre 21 volte. Ma la situazione non è positiva neanche per gli altri settori, come il legno (+800%), la meccanica (+951%), la lavorazione dei metalli (+523%), la chimica (+532%). A livello territoriale, la provincia che soffre di più è Lecco, con un aumento del 1.460% (a Brescia +724%).

La Cgil riconosce che, rispetto al mese di luglio, ad agosto c'era stato un calo del 42% nel ricorso alla cassa ordinaria e straordinaria. «Ma la tendenza della crisi non si vede confrontando i dati mese per mese» ricorda il sindacato.

Il confronto, in effetti, andrebbe fatto col mese di agosto 2008. Il dato che si ottiene evidenzia così un incremento del 971%. «Qualcuno ci accuserà di essere anti italiani, ma provate a chiedere alle persone che ci sono dietro i numeri che abbiamo dato se sono anti italiani», ha detto il segretario regionale della Cgil, Nino Baseotto.

Come uscire dalla situazione attuale? Secondo il sindacato lombardo, «occorre garantire le sufficienti coperture economiche per un allargamento delle tutele e una difesa più consistente del reddito di tutti i lavoratori». Altrimenti, ha spiegato il segretario, il rischio è che le aziende «scarichino tutto il peso della crisi sui lavoratori, attraverso i licenziamenti».

Nel 2009, fino ad oggi, sono stati licenziati in Lombardia 38.276 lavoratori. Rispetto all'anno precedente, c'è un incremento del 67%. Per il sindacato, ora sono necessari tavoli negoziali con la Regione e con le altre sigle sindacali e imprenditoriali. «Con loro dobbiamo rinnovare un percorso unitario di iniziativa e mobilitazioni» ha concluso Baseotto.

